

**Lettera da Francesco Rubino,  
produttore di  
“La Dignità è una Conquista”  
di Kadour Naimi**



02 marzo 2022.

Carissimi tutte e tutti !

Avrei voluto entrare con voi in contatto già da qualche giorno, come Kadour vi aveva anticipato, e dunque devo chiedervi intanto scusa per questa settimana in più di attesa prima di presentarmi a voi.

Ho deciso di assumermi il compito di lavorare alla produzione del film di Kadour (che è anche un film di tutti quelli che vi partecipano e che lo sostengono, proprio come ha auspicato Kadour sin dalle origini del progetto), e concretamente di produrlo, cioè di finanziarlo e di seguire direttamente e in maniera anche organizzativa ed esecutiva tutti i momenti di vita del film, dalla realizzazione alla distribuzione, dal service agli studios, dalla messa in scena all'organizzazione esecutiva, dal reperimento delle risorse finanziarie all'ospitalità, dal marketing agli aspetti giuridici e contrattuali, dal theatrical alla circolazione su piattaforma... cercando di assicurare al nostro film, non solo le migliori condizioni di lavorazione e realizzazione, ma anche la serenità dell'ambiente di lavoro e la trasparenza delle informazioni sul film, proponendomi di mantenere un'apertura e una disponibilità per valutare qualsiasi proposta da parte di chiunque e di venire incontro alle esigenze e alle richieste di tutti.

Non è facile, naturalmente, produrre un film in un'epoca in cui il conformismo sovrano spinge all'appiattimento dei "prodotti" per il cinema, da un lato, e in cui il lavoro indipendente sfocia spesso nell'artigianato e nell'amateur, dall'altro. Dal mio punto di vista, e per le mie scelte di vita, un film è un mezzo per uno scopo: la dignità umana!

Ma, appunto per questo senso di impegno nelle varie situazioni in cui ci troviamo a vivere, so fin troppo bene che bisogna mantenere

costanti la lucidità e la completezza dell'analisi, e che *l'organizzazione* è tutto. Non in senso burocratico, ovviamente, né in senso centralista o verticista... Ma nel senso in cui a ognuno venga data la possibilità di esprimere al meglio il proprio impegno e di mettere in campo le proprie capacità nello svolgimento delle sue aspirazioni e nel perseguimento dei suoi interessi. Non siete anche voi d'accordo su questo?

Vorrei conoscere uno per uno tutti voi! Vorrei sentirvi, parlare a telefono, mantenere un contatto su qualsiasi aspetto, e studiare assieme a voi tutti quali sono i punti di miglioramento, e quali quelli di forza che abbiamo appena raggiunto, e quali gli aspetti problematici e quale approccio sia il più corretto per risolverli...

Per anni, tra le varie cose delle mie vite parallele, ho gestito (e, almeno sulla carta, lo faccio ancora) un'impresa internazionale di costruzioni e restauro di edifici antichi, lavorando con decine e a volte centinaia di persone per ogni cantiere; ho imparato nel tempo che ogni osservazione è interessante, ogni critica è vitale, ogni suggerimento è importante, e ognuno vale da solo l'intera impresa! Scherzando, ho spesso detto che si trattava del primo esperimento capitalista di impresa autogestita (etica e umanista, direi) in Europa! E mi sono spesso vantato di essere riuscito, a fine anno, con centinaia di milioni di euro di appalti, di riuscire addirittura a mettere da parte la rimarchevole cifra di 1.200 euro (solo milleduecento, avete letto bene!) di extra... E ancora mi vanto spessissimo (in effetti, come avrete compreso, mi piace vantarmi, certo, anche se lo faccio in una maniera un po' "francescana") di non avere avuto MAI alcuna vertenza di lavoro e di avere SEMPRE pagato tutto il dovuto, e molto più del dovuto a chiunque abbia lavorato con me (o, meglio, a chiunque mi abbia regalato il piacere e l'opportunità enorme, di lavorare assieme)

La stessa cosa potrei dire del mio lavoro come docente universitario per il quale mi vanto (ancora, molto scorretto...) di non avere mai bocciato nessuno studente in tutti i trent'anni di carriera, e di avere invece consentito a molti (a Salvador o a Napoli, a Los Angeles o a Parigi, a Copenhagen o Porto Alegre, e dovunque altro mi sia capitato di insegnare a fare ricerca) di seguire la propria strada nella maniera più indipendente e sfrontata, contando più sulla spavalderia e sull'originalità che non sul conformismo e il rispetto delle procedure (il che, come potete ben immaginare, non mi ha regalato soltanto grandi amicizie...)

Quanto alla mia vita di avvocato, mi vanto di potere dire a mia figlia di 12 anni che "magari mia nemica fosse stata Camorra o

Cosa nostra!" Lo sono state anche loro, mie grandi nemiche (e lo sono ancora), ma non forti come banche e ben altro.

La mia vita di editore e publisher, ha portato a me e Alessia J. Magliacane risultati meravigliosi e del tutto al di là delle nostre aspettative più visionarie, tanto che abbiamo fatto di « *Classi* » e della rivista « *Sovrastrutture* » una certezza di indipendenza e di militanza per molti gruppi attivi a livello internazionale, favorendo la traduzione e la circolazione di testi "strategici" sulla lotta per l'ambiente e l'ecologia politica, ad esempio, non sacrificando mai nulla della nostra vocazione autogestionaria e del nostro senso estetico quanto politico "di classe"!

Sono solo esempi. E non ci conosciamo ancora al punto di chiedervi se siete d'accordo con me o se condividete la stessa visione: so benissimo che ci vuole tempo per "incontrarsi", e, per chi crede nella fiducia come valore, ci vogliono ancora molte conferme da parte mia e molti passi di rassicurazione verso ognuno di voi e verso tutti. Ma vorrei mantenere comunque, se lo volete e se lo accettate, assieme alla mia completa disponibilità, lo stesso approccio con voi tutti. Offrire cioè la migliore contrattazione professionale possibile, e contare nello stesso tempo sul vostro più sincero impegno. Mettervi a disposizione il budget più adeguato e completo, per qualsiasi esigenza, e approfittare nello stesso tempo della vostra creatività e della vostra capacità. Consentire il lavoro negli studios più attrezzati e competenti, e condividere con voi le sfide quotidiane del lavoro di realizzazione. Fornire le condizioni più adeguate di ospitalità e di spostamento, e nello stesso tempo contare sulla vostra disponibilità e la vostra apertura, andando incontro ad ogni richiesta ed esigenza di chiunque e in qualsiasi momento.

Garantire la precisione dell'agenda (se è, ad esempio, il 3 giugno l'inizio delle riprese, la data verrà mantenuta), la disponibilità completa delle strutture nelle varie *locations* e degli *studios*, ma introdurre la flessibilità come criterio per venire incontro alle esigenze e alla migliore disponibilità di ciascuno, senza con questo influire in maniera sfavorevole sulle agende degli altri e su quelle comuni, così che, come dichiarato da Kadour, il piano di lavorazione sarà stabilito nel rispetto degli impegni lavorativi di ognuno di voi, in modo da non incidere in maniera sfavorevole sui vostri altri progetti professionali e sulle altre eventuali fonti di entrata.

Assicurare la distribuzione e circolazione nei festival, e nello stesso tempo contribuire per creare, mantenere, rafforzare, il profilo di ognuno di voi.

Proporvi, per altro verso, come linee di condotta generale, quelle molto inclusive di fare in ogni caso "meno, ma meglio", e di aspettarci "da ciascuno secondo le proprie capacità", assicurando "ciascuno secondo i propri bisogni", in una sorta di politica quotidiana della vita in comune secondo l'arte, che Kadour chiamerebbe (come il titolo del suo libro di memorie sul '68) "la bella primavera", ricca di "semi di libertà e di solidarietà..."

Contare, insomma, sulla vostra più ricca risorsa (che qualche junghiano chiamerebbe "anima" o anche "animo") e mettere a disposizione la mia più ricca risorsa (che potrei definire come la mia storia o la mia visione), creando assieme una visione più ricca e più completa! Quello che stiamo facendo non è 'solo' un film, ma è la vita e la storia. E non c'è storia, e non c'è vita, direi, che non si faccia lottando!

Ma devo dire di più, prima di concludere e di ringraziarvi per la pazienza che avete avuto come lettori.

E cioè che, invitandoci a lavorare con lui e a partecipare, a qualsiasi titolo e interesse, al suo film, Kadour ci ha anche invitati ad una vera opera di costruzione di soggettività *libera, ugualitaria e solidale*... Si potrebbe dire che in qualunque film e in qualunque attività di spettacolo o di arte funzioni così, no? In effetti è così, funziona così, certo. Ma quello che voglio dire è che dobbiamo essere grati a Kadour, perché grazie a lui in questo momento abbiamo tutti una grande responsabilità ulteriore, che va anche oltre quella di essere addetti ai lavori o professionisti seri, interpreti impegnati o produttori capaci, da pochi giorni o molti anni: stiamo cioè prendendo parte, non 'solo' alla realizzazione di un film (che sarà bello e importante), ma anche siamo i protagonisti, appunto in maniera festosa, allegra, vivace, e non potrebbe essere diversamente!, della costruzione di un progetto più ampio, personale e collettivo, di liberazione.

Vi invio un forte abbraccio!  
Francesco Rubino

[sanfrancisco.rubino@gmail.com](mailto:sanfrancisco.rubino@gmail.com)  
[fri.francescorubinsonapoli@gmail.com](mailto:fri.francescorubinsonapoli@gmail.com)  
+39.338.2426.041 (anche WhatsApp)